

sono invece presentate nella traduzione latina con l'apparato critico e il commento.

Una chiara e interessante introduzione mette il lettore, anche se non abbia dimestichezza con le collezioni dei papiri, perfettamente a suo agio, a contatto di quel mondo lontano, ancor oggi tanto vivo in questi documenti della vita di ogni giorno, di un soldato e della sua famiglia.

« Il fascino del racconto, commenta il Pighi, sta nell'immediatezza e nella semplicità e, per il linguista, nella genuinità della lingua parlata, colta quasi sulle labbra di questo soldato del 115 d.C., appena velata dalla grafia inesperta ». Questa lingua viva non si presenta dunque soltanto con l'interesse della curiosità e del folklore, ma come documento di primaria importanza per la conoscenza storica del latino. E il Pighi certamente era il più indicato per farsi interprete di tale linguaggio con rigore scientifico e con larghezza e profondità di osservazioni, in cui pochi altri potevano competere con lui felicemente. Egli così può far constatare quanto il latino aderisca al greco e il greco al latino e ne sono prova anche le traduzioni letterali delle lettere greche.

Forse se il testo greco avesse accompagnato la traduzione latina sarebbe stato il più immediato commento, come risulta anche dagli indici, l'*index grammaticus* e l'*index verborum*, che due scolari sotto la guida del Maestro hanno preparato con grande cura ed attenzione.

A. CALDERINI

HENRY GEORG FISCHER, *Inscriptions from the Coptite Nome (Dynasties VI-XI)* (= *Analecta Orientalia* n. 40), Roma, Pontificium Institutum Biblicum, 1964.

Il Fischer presenta qui 49 iscrizioni del nome Coptite, dalla VI alla XI dinastia, divise in sei sezioni. Le prime contengono monumenti funerari di privati; nella sesta compaiono anche monumenti reali, dei quali uno è della XII dinastia. Sono monumenti che appartengono a vari musei e in parte furono controllati dall'Autore personalmente. Sono poi tutti riprodotti nelle 40 nitide tavole che concludono il volume, con la carta topografica del nome Coptite. Di ciascuna iscrizione è data la descrizione, la traduzione, il commento e la bibliografia; seguono gli indici dei nomi personali, degli epiteti e dei titoli, degli etnici, dei nomi divini, dei segni e delle parole, dei luoghi, e infine un indice generale del contenuto, che rende l'opera utile anche per coloro che non sono egittologi, sicché la fatica è coronata da pieno successo.

M. C. M.

MARIA GRAZIA TIBILETTI BRUNO, *Di alcune caratteristiche epigrafi funerarie cristiane della Nubia*, in *R.I.L.*, Classe di Lettere, 97 (1963) pp. 491-518. — *Iscrizioni Nubiane*, Pavia, 1964.

L'opuscolo che contiene 63 iscrizioni cristiane della Nubia e l'articolo presentato all'Istituto Lombardo si integrano; il minuzioso studio delle formule funerarie e della fonetica e morfologia della lingua è reso più chiaro dalle